

L'embrione d'oro

L'eterno rinato per Mircea Eliade

Francesca Cianfarini

L'EMBRIONE D'ORO

L'eterno rinato per Mircea Eliade

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Francesca Cianfarini
Tutti i diritti riservati

*Alla mia famiglia
Alla prof.ssa Paola Vismara
Alla mia amica Vera.*

Introduzione

Non appena ho avuto modo di finire di leggere e studiare i testi di Eliade mi sono resa conto di un particolare importante: l'opera di questo filosofo, storico delle religioni e orientalista rumeno, verte soprattutto su un'importante tematica: la sacralità della vita.

Perché la vita è sacra? È importante in un'epoca come la nostra porsi questa domanda la cui risposta è tutt'altro che facile? E se è importante tutto ciò, come può essere messo in relazione con un'opera, quella di Eliade, che sottolinea questa realtà religiosa rimanendo però nel campo simbolico, senza sconfinare nell'ambito, oggi assai dibattuto, della bioetica?

All'interno del pensiero di Eliade, la sacralità della vita emerge in diverse parti dei suoi studi, direi principalmente in relazione all'iniziazione e alla simbologia dell'embrione di cui parlerò ampiamente in seguito ed è attraverso questi argomenti che tratta essenzialmente dell'origine della vita e dell'universo intero.

Questo "inizio di tutto", peraltro, è il più grande mistero che esista e che sia mai esistito per l'uomo da quando esiste come creatura sulla faccia della terra.

La sacralità della vita per Eliade compare, inoltre, in un'altra parte importante del suo pensiero, relativamente al campo estetico e alla filosofia dell'arte, in cui il filosofo rumeno espone chiaramente la tesi secondo cui l'opera d'arte è "viva", ovvero animata, attraverso il sacrificio di un'altra vita che molto spesso è quella dell'artista stesso. Qui emerge chiaramente il concetto secondo cui il lavoro, quindi gli atti compiuti da un essere umano che costituiscono la sua vita, può essere offerto rappresentando un sacrificio. Proprio donando e perdendo la propria vita in un sacrificio gioioso, la si riacquista divenendo immortali at-

traverso ciò che si è costruito: un tempio per Dio, i frutti del lavoro della propria vita, un'opera d'arte.

Il tema del sacrificio sarebbe troppo lungo da trattare in questa sede; qui mi limiterò ad accennare al fatto che esso può avere una duplice natura: essere costruttivo o distruttivo. Infatti, come si può faticare per costruire qualcosa, così si possono distruggere i frutti prodotti dalla vita di un altro, dando un senso completamente diverso all'orientamento del sacrificio.

Due importanti nuclei tematici dell'opera di Eliade sono anche il mito e il simbolo che ha un aspetto estetico rilevante.

È necessario dire che per l'uomo antico la bellezza e la bontà non sono scisse, essendo come due facce della stessa medaglia. Il simbolo è una manifestazione del sacro come lo sono le stagioni della natura.

Il mare, le stelle del cielo, i laghi, i fiumi, le montagne sono lo spazio della ierofania che rappresenta una sorta di *coincidentia oppositorum* tra sacro e profano, essere e non essere, assoluto e relativo, eterno e divenire.

Il mito, il simbolo e la ierofania, pur essendo temi estetici, non devono essere posti in contraddizione con la sacralità della vita. Anzi, essi celebrano, manifestano, rivelano, sono il linguaggio attraverso il quale l'uomo può cogliere i valori più importanti, tra cui il rispetto della natura, il senso della vita e lo splendore del divino.

Non tutti i simboli parlano della sacralità della vita, ma quelli che possono essere definiti come i più "completi" riescono a racchiudere tutti i misteri del cosmo.

Anche i simboli più oscuri sono sempre messi in relazione con altri simboli più solari, costituendo una dualità e rappresentando due poli fondamentali che possono essere: il maschile e il femminile, l'ordine e il caos, il cielo e la terra, il bene e il male, il bello e il brutto.

Questa *coincidentia oppositorum* tra due opposti si manifesta spesso attraverso una simbologia sessuale che rispecchia l'unione tra l'uomo e la donna ed eventualmente il frutto che essi possono concepire assieme e che rappresenta l'inizio.

Il mito, il Verbo e la Rivelazione non sono quindi in antitesi rispetto alla sacralità della vita; il miglior esempio è

l'incarnazione del Verbo nella persona di Gesù Cristo, che da Eliade è definita come la più grande ierofania che sia mai esistita.

Anche a livello simbolico il valore della vita, intesa sia come vita vissuta sia come vita oltre la morte, è espressa dai simboli più rappresentativi di svariate religioni.

Menzionerei soprattutto la croce celtica, in cui la croce rappresenta la morte e il sacrificio, e il cerchio simboleggia la vita dopo la morte. Il compito di questo simbolo è, per esempio, unire il mondo terreno a quello celeste. L'asse orizzontale è la dimensione terrena, quello verticale è la dimensione celeste. Il punto centrale della croce è importantissimo, perché è qui che si effettua la rotazione del mondo attorno a un centro immobile. Il simbolo ha funzione di orientamento, che è un concetto chiave in Eliade, infatti le quattro braccia rappresentano i punti cardinali.

Questi significati sono espressi in modo ancora più esplicito dal simbolo egizio dell'*ankh*, conosciuto anche come chiave della vita o croce ansata.

Gli dèi sono spesso raffigurati con un *ankh* in mano, o portato al gomito, oppure sul petto.

Osservando il simbolo, si può capire che esso rappresenta l'unione del cielo e della terra, il contatto tra il mondo divino e quello umano, l'unione dei due principi intesi come generatrici di esistenza.

Il simbolo ha una valenza soteriologica e rappresenta la vita eterna. Esso veicola il significato dell'immortalità e dell'universo. Il cosmo è, infatti, pura vita ed è l'alternarsi di cicli regolatori, essendo costantemente generato dall'alternarsi di principi in eterna opposizione.

Non diverso significato hanno nell'arte cristiana i vari *Christus Triumphans* di cui possiamo trovare uno splendido esempio nella Basilica di San Michele Arcangelo a Pavia; mi riferisco al crocifisso di Teodote, in cui Cristo è appeso alla croce gli con occhi aperti, mostrando le sue ferite, vivo e trionfatore sulla morte.

Il cerchio, che rappresenta la vita, lo ritroviamo non solo nei simboli, ma anche nella concezione ciclica del tempo di Eliade.

Il cerchio sta a significare l'armonia e l'eternità e segue i ritmi della natura e delle stagioni che ritornano incessantemente.

Il mito poi, come il simbolo attraverso le teogonie e le cosmogonie, rappresenta l'inizio di tutto e fonda le azioni esemplari degli uomini; esso ha il compito di spiegare l'inizio dell'universo, un po' come il simbolo dell'embrione o quello dell'uovo rappresentano in determinate religioni, come l'Induismo, l'inizio della creazione.

Personalmente credo che temi etici o anche bioetici possano tranquillamente essere rappresentati dall'arte che, anzi, dovrebbe divenire un canale preferenziale per veicolare contenuti edificanti anche nelle scuole.

Qualche tentativo in questa direzione è stato portato avanti dalla *Body Art*¹ e dalla *Land Art*², anche se il richiamo all'arte antica e alla rappresentazione della natura potrà sempre essere grande fonte d'ispirazione.

La persona umana, inoltre, potrà sempre essere considerata come il grande "capolavoro artistico" di Dio, come viene espresso dal simbolo del vasaio o della scultore che "forma", plasma la sua creazione artistica proprio come si diceva nella Genesi riguardo la creazione dell'uomo: *Il Signore plasmò l'uomo con la polvere del suolo (Gen. 2,7)*.

La sacralità della vita compare anche in relazione al mondo della vegetazione e relativamente non solo alla vita umana, ma anche vegetale e animale. Il perenne ciclo che, attraverso l'alternarsi delle stagioni, produce la morte e risurrezione di tutto il cosmo ogni anno, ricorda ciò che avviene anche come processo interiore all'interno dell'uomo, quando il ciclo della sua vita si chiude per aprirsi alla resurrezione e all'immortalità dopo la morte.

La vita è sacra anche perché si apre alla dimensione del dono: più che un diritto è qualcosa che Dio ci ha dato gratuitamente e

¹ *Body Art*: è "l'arte del corpo", comprende forme artistiche fatte sul corpo, con il corpo, o opere consistenti nel corpo stesso, come il *body painting*. È una corrente artistica diffusasi negli Stati Uniti e in Europa negli anni Sessanta.

² *Land Art*: è un'arte che agisce direttamente sul paesaggio modificandone l'aspetto mediante interventi temporanei o facendo uso di materiali naturali. È nata negli Stati Uniti negli anni Settanta.

ogni atto che gli uomini compiono, persino se è un atto banale e fisiologico, può rappresentare un'imitazione da parte dell'uomo di questa offerta iniziale che il Creatore ci ha fatto.

Da un punto di vista cristiano-cattolico³ riconoscere la sacralità della vita vuol dire non pensare che la vita ha valore solo quando essa possiede un'elevata qualità, data dal diritto alla felicità, dalla ricerca del successo, dell'efficienza, della ricchezza e del piacere. Ogni progetto di vita che Dio ha posto nel mondo, in quanto unico e irripetibile, ha un valore anche quando si avvicina la morte e sono prossimi momenti di sofferenza. Dio ama la vita di tutti, della persona felice come dell'infelice, del sano e del malato, del ricco e del povero. La sofferenza è un momento per apprendere qualcosa che una vita "perfetta" non ci saprebbe insegnare. In questo senso, anche quando la vita sembra diventare assurda, chi è credente ha un motivo per non abbandonarsi alla disperazione e per offrire le sue sofferenze.

Nella sua opera *Eliade* non si addentra con soluzioni precise nel campo delle domande "etiche" del tipo "È giusta la violenza? Bisogna aver rispetto della vita innocente? Sono giusti la pena di morte, l'aborto, le manipolazioni genetiche, i trapianti, il suicidio, l'eutanasia, l'uccisione di altri uomini in guerra?" Attraverso la sua opera, però, attribuendo un elevato valore alla vita, spinge indirettamente il lettore a porsi queste domande.

È infatti vero che non tutte le religioni della terra hanno le medesime risposte per quanto riguarda queste tematiche, ma tutte, considerando sacra la vita, pongono dei limiti a ciò che l'uomo può compiere o comunque non banalizzano determinati interrogativi prospettando una libertà anarchica.

Dio quindi si manifesta ovunque si propaga la vita dal suo inizio: nel germogliare delle piante, nella vita spontanea degli animali, nei primi battiti del cuore di un embrione.

³ *La verità vi farà liberi. Catechismo per adulti*, CEI, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995.

